

PRESENTAZIONE

Non è difficile capire come una figura così enigmatica e, nello stesso tempo, carismatica come Raimondo di Sangro, Principe di Sansevero, abbia da tempo esercitato un richiamo ed un fascino particolarissimo. Tra i tanti, anche sul nostro versatile autore, Nino Caliendo, innestandosi sul tronco della sua genuina e verace ‘napoletaneità’, sul suo stesso temperamento, così eclettico e fecondo di caleidoscopici interessi culturali.

Anzi, pare proprio che il nostro Caliendo abbia scoperto e approfondito, con gli anni, un *feeling* tutto speciale con Don Raimondo, un rapporto privilegiato che, scavalcando l’arco di due secoli e mezzo, lo tiene avvinto a quel personaggio con tutta l’aura di mistero che sempre lo avvolge.

Certo, sul principe di Sansevero è stato scritto abbastanza o, forse, troppo poco e certamente non basterebbero fiumi di inchiostro e di parole per caratterizzarlo degnamente nella compiutezza della

sua singolarissima e poliedrica personalità, in cui un'inventiva, una genialità e una creatività, assolutamente inspiegabili e prodigiose, fondono osmoticamente i loro colori, spesso foschi e tenebrosi, in un'affabulante cornice di magia, di peccato, di occultismo e di stregoneria.

Il breve saggio monografico del Caliendo si presenta come una succosa e, perché no, gustosa sintesi, che ha il pregio, non comune, di non affaticare il lettore con una pedantesca e minuziosa elencazione di aneddoti, episodi e di mirabolanti, incredibili invenzioni, quali sono quelle (e davvero tante!) attribuite al Principe di Sansevero.

Nino Caliendo, invece, ci fa conoscere ed amare una figura così discutibile e stravagante, introducendola per rapidi tocchi descrittivi, suffragati da testimonianze e citazioni d'epoca, raccolte con entusiasmo e autentica passione, le quali, mentre non hanno assolutamente la pretesa di esaurire una materia d'indagine di per sé oltremodo ampia, stimolano, però, la curiosità del lettore più ignaro e lo

avvicinano, senza troppe remore, al nostro Don Raimondo e alla sua morbosa ricerca dell'impossibile.

Di costui, beninteso, si può dire tutto: che è stato geniale, brillante, arguto, stupefacente in ogni cosa a cui applicasse la mano e la mente, dotato di poteri eccezionali e di capacità paranormali e soprannaturali quasi, ma si può anche affermare il contrario di tutto: e, allora, accusarlo di essere stato un dis-sacratore, un mostruoso anatomista, un massone (sia pure "pentito"), fino a porlo spietatamente sotto accusa per quelle raccapriccianti "macchine anatomiche".

Ma è proprio dell'arcano e insondabile aspetto *double-face* della sua personalità che si è invaghito il nostro autore, che, da buon napoletano, sa certamente sentire meglio di altri le impercettibili vibrazioni esoteriche che quel nobile uomo del Settecento sa ancora trasmettere ai giorni nostri.

In ogni caso, il lavoro del Caliendo ci dà una garanzia e una certezza: che, cioè, il Principe di Sansevero è capace pure oggi, in piena era tecnologica

e informatica, di stupire per la sua straordinaria modernità.

E, appunto, questa sorprendente attualità del leggendario personaggio, una presenza che non viene mai meno, deve rappresentare un vigoroso invito a leggere, con vero piacere e tutta d'un fiato, come ho fatto io, la breve monografia per poi fermarci, come estasiati e rapiti, davanti alle meraviglie artistiche della cappella gentilizia, che ancora oggi lo custodisce.

Florindo Di Monaco